Venerdì 27 Dicembre 1929 - Anno VIII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 307
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Per le nozze di S. A. R. il Principe Ereditario

ROMA, 27. — Stamane, alle ore 9.45, con treno speciale proveniente da Torino, sono arrivate a Roma le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Ancona e la Principessa Maria Adelaide.

In considerazione che per le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, saranno dati al Quirinale nei giorni 6 e 7 gennaio prossimo due ricevimenti ai quali interverranno il corpo diplomatico, la corte e tutte le alte cariche dello Stato, non avranno luogo ne prossimo Capodanno i consueti ricevimenti a Palazzo Reale per gli auguri.

I Principi ricevuti in udienza solenne dal Pontefice

CITTÀ DEL VATICANO, 26. — Stamane alle ore 11.30 il Pontefice ha ricevuto in udienza solenne LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la Duchessa d'Aosta, il duca di Spoleto, il conte di Torino e il Duca degli Abruzzi. I principi sono arrivati in cinque automobili alle 11.20 nel cortile di S. Damaso. Il Duca d'Aosta era accompagnato dal generale di brigata Montasini primo aiutante di campo e da gentiluomini e dame di corte.

La Duchessa d'Aosta vestiva un abito di velluto nero con grande strascico, un ampio velo nero le scendeva dal capo su tutta la persona, intorno alla fronte recava un ricco diadema in brillanti, anche le dame di corte vestivano in nero. Dopo le presentazioni fatte dall'ambasciatore conte De Vecchi si è formato il corteo. Precedevano quattro palafrenieri, il sotto decano Fagiani e quattro bussolanti fiancheggiavano quattro guardie svizzere in uniforme di gala. Il corteo salito per la scala papale è giunto nella sala clementina ove i principi sono stati ricevuti da mons. Caccia Dominioni maestro di camera di Sua Santità e da altri personaggi. Il cameriere segreto partecipante di servizio mons. Confalonieri ha preannunciato la presenza dei principi e quindi mons. Caccia Dominioni ha introdotto gli augusti ospiti nella sala del tronetto ove il Papa li ha intrattenuti in cordiale colloquio. Terminata l'udienza i principi hanno presentato al pontefice i rispettivi seguiti. I Principi dopo aver riattraversato l'appartamento pontificio, ove erano vari dignitari della corte, hanno sostato nella loggia Mantovani per una fotografia. I Principi poi accompagnati da mons. Nardone hanno visitato il card. Gasparri che li ha trattenuti per un quarto d'ora in colloquio nella sala del Trono. Gli augusti ospiti sono discesi poi nella basilica di S. Pietro al cui ingresso principale sono stati ricevuti da quattro canonici soffermandosi per l'adorazione alla cappella del SS. Sacramento e per pregare dinanzi alla tomba di San Pietro.

L'improvvisa morte del Cardinale Gamba

TORINO, 27. — Ecco alcuni particolari sulla morte di S. E. il Cardinale Gamba Arcivescovo di Torino. Il Cardinale, dopo avere assistito ieri alle funzioni natalizie in Duomo, alla sera, si era trattenuto a lavorare nel suo studio all'Arcivescovado fino alle due della notte, ora in cui si era posto a letto per riposare. Nella notte non ha dato alcun segno di sofferenza. Stamane, poco prima delle sei, improvvisamente l'Arcivescovo chiamava il cameriere che accorso subito, lo trova in gravi condizioni e molto sofferente. Spaventato, il cameriere avvertiva il dott. Vigliani, il quale giungeva poco dopo. Appena osservato il cardinale, il dott. Vigliani constatava purtroppo, che egli si trova in così gravi condizioni da non essere più giovevole alcun soccorso della scienza. Tuttavia egli praticava immediatamente al sofferente una iniezione di adrenalina al pericardio, che però a nulla giovava. L'eminente Porporato è spirato per sincope cardiaca.

Il processo contro Pavan alle Assisi di Parigi

PARIGI, 27. — Ieri, dinanzi alle Assise, è cominciato il processo contro Avise Pavan di Treviso, il fuoruscito italiano che il 14 marzo 1928 uccise a colpi di rivoltella il fascista Angelo Savorelli a Parigi, nella casa di tale Cesare Serracchioli, dal quale il Savorelli era stato quella mattina invitato a colazione. Dopo la lettura dell'atto di accusa il presidente ha proceduto all'interrogatorio del Pavan, il quale parla abbastanza bene il francese, cosicchè non c'è stato bisogno dell'interprete.

Dopo aver risposto alle prime domande di rituali, avendo il presidente domandato al Pavan di spiegarsi sulle ragioni che lo spinsero il 14 marzo verso la casa del Serracchioli, il Pavan ha risposto che voleva domandargli di dichiarare che egli Serracchioli non gli dava alcuna sovvenzione. Il presidente obbietta che si tratta di un motivo poco verosimile. Il Pavan risponde che tuttavia è esatto e aggiunge che allorchè bussò alla porta invece del Serracchioli gli aprì il Savorelli che egli Pavan riteneva fosse la causa di tutti i sospetti che lo circondavano nell'ambiente dei fuorusciti. Allora impugnò la rivoltella e fece fuoco. Il Pavan ha affermato di avere agito da solo, mentre invece secondo l'accusa egli non è stato che uno strumento nelle mani di mandatari.

Il presidente si stupisce che l'accusato facendo una visita pacifica avesse una rivoltella in tasca e domanda al Pavan se egli aveva perfettamente riconosciuta la vittima. Pavan risponde affermativamente.

Si inizia quindi la discussione dei testimoni che si protrae per tutto il e seguito del processo è rinviato al pomeriggio di domani.

Interessante dibattito alla Camera francese
Si auspica una intesa con l'Italia

PARIGI, 27. — La Camera ha discusso il bilancio degli Esteri, e la accalorata discussione è stata piena di interesse.

Il deputato socialista Bibiè si è dichiarato favorevole ad una vasta Locarno mediterraneo fra tutte le potenze che hanno interessi nel bacino del Mediterraneo. Ybarnegaray, deputato, deplora che Briand non abbia cercato di incontrarsi col Capo del Governo italiano poichè molti malintesi sarebbero stati in tal modo risparmiati alla Francia. L'Italia — soggiunge l'oratore — non ci è troppo favorevole. Noi non intendiamo giudicare il regime fascista che non ci riguarda, ma nessuno può impedire di dire che il destino prodigioso del suo capo Mussolini non manca di grandezza.

Qualunque siano i malintesi che si sono elevati fra i due paesi, in fondo — egli esclama — noi amiamo l'Italia e siamo corrisposti. Un giorno Briand promise di risolvere le questioni pendenti con quel Paese. La promessa non è stata mantenuta.

E Mussolini che diceva a un mio amico: «Vi possono essere dei malintesi ma mai giungeremo ad una situazione grave poichè siamo fratelli che si amano».

Se il Ministro degli Esteri avesse con sentito ad inaugurare una politica di «presenza» in Italia molte belle cose avrebbero potuto avverarsi. In un suo incontro con Mussolini molti malintesi potevano essere risolti.

Ibarnegarap esclama: «Perchè i malintesi tra noi e l'Italia? Bisogna rasserenare l'atmosfera con una Conferenza franco - italiana in cui sarebbero risolti i problemi pendenti nell'ora attuale fra i due Paesi. Il Ministro degli Esteri dovrebbe dire che la Francia è pronta a fare un grande sforzo verso l'attuazione di un patto di amicizia fra la Francia, l'Italia, e la Spagna che avrebbe una grande eco nelle Repubbliche sudamericane.

Il discorso di Briand

Dopo il deputato Jbarnagaray, ha parlato il Ministro degli Esteri Briand. Il quale ha affermato che la sua collaborazione con Tardieu è rimarra cordiale, malgrado i tentativi di separarli.

Dopo di aver rilevato che egli è responsabile degli abbandoni che gli vengono rimproverati, Briand dichiara che la Francia negoziando il trattato di Locarno si procura sempre di non sacrificare nessuna piccola nazione. Nota poi che il Ministro degli Esteri polacco ha dichiarato nettamente che la Polonia non impedirebbe mai un ravvicinamento franco - tedesco ed ha inoltre soggiunto che invece patti di questa natura aumenterebbero la sicurezza della Polonia. Dopo aver messo in evidenza che Benes ha parlato nello stesso senso, l'oratore ha ricordato di aver contribuito a dissipare le gravi difficoltà sorte in seguito al plebiscito nell'Alta Slesia ed ha affermato che è ingiusto tacciare la Francia di egoismo. Il Ministro enuncia poi i grandi progressi realizzati dall'idea della pace dopo Locarno. Si rende tuttavia conto che le coscienze sono turbate, in quanto che egli dice è più facile fare intendere ai popoli accenti di eroismo, che non parole di pace. Ciononostante egli, se occorresse, percorrerebbe il paese come pellegrino onde parlare a favore della pace. L'oratore crede che se si vuole la pace occorre prepararla. I patti come quelli di Kellog non sono che una barriera morale, ma tuttavia costituiscono una barriera; sarebbe tragico pensare che i popoli che hanno sottoscritto il patto possano scendere in campo l'uno contro l'altro. Rispondendo alle critiche dirette alla politica da lui seguita, domanda:

— In quel modo essa devo essere sostituita? L'opposizione però è muta al riguardo. Se tuttavia ritiene che il Governo sia in errore, assumano i nostri oppositori la responsabilità di votare una mozione conforme alla loro dottrina. Nulla è definito. Il trono dell'Aja non è ancora partito. Vo'ete il mio portafoglio Eccolo!

E Briand presenta la sua borsa di marocchino nero rigonfio ed esclama:

— Venite a prendere! Ve lo dò; ma voglio che veniate a prenderlo qui, alla tribuna, davanti al Paese.

Dopo le dichiarazioni di Briand, viene presentata la domanda di interpellanza socialista perchè insieme alla grazia ormai concessa a Daudet, non è stata aggiunta anche la grazia ai comunisti.

Dopo una discussione agitatissima, il Presidente del Consiglio Tardieu domanda il rinvio dell'interpel'anza, ponendo su questo rinvio la questione di fiducia.

La Camera approva la domanda di Tardieu con 31 voti contro 266.

La conferenza per il disarmo a Londra
Il memorandum con le richieste francesi

PARIGI, 27. — *Viene oggi reso noto il memorandum del governo francese che si riferisce alla prossima conferenza di Londra per il disarmo navale. Il memorandum dice che la Francia intende basare la riduzione degli armamenti sull'articolo otto del patto di Ginevra, sola base sulla quale può essere preparato un accordo che non comporti "a priori" formule matematiche e che sia accettabile da parte dei governi non rappresentati a Londra. Il memorandum indica che la preferenza per la limitazione degli armamenti navali sembra essere quella del tonnellaggio globale però la Francia si dichiara pronta ad aderire ad un metodo transazionale che regoli il trasferimento del tonnellaggio nelle diverse classi di navi. Dopo aver ricordato che l'interdipendenza degli armamenti è il principio fondamentale della politica francese, il memorandum dice che il governo francese si augura di non essere obbligato a richiamare questioni relative alla fissazione degli armamenti terrestri e aerei, esso però non deve lasciare ignorare il tonnellaggio corrispondente ai suoi bisogni di difesa navale che è in stretta relazione col livello degli armamenti. Le eventuali difficoltà non impediranno alla Francia di ricercare soluzioni che permetteranno alle potenze che lo desiderano di legarsi definitivamente tra loro senza attendere la conclusione di una convenzione per la limitazione di tutti gli armamenti. Il memorandum rileva poi l'importanza del tonnellaggio corrispondente ai bisogni nazionali del punto di vista geografico coloniale e dice quindi che la Francia domanda se non sarebbe possibile realizzare tra le potenze Mediterranee un accordo di reciproca garanzia e di non aggressione al quale accordo si associerebbero in seguito le potenze non rappresentate alla conferenza di Londra, sopratutto la Spagna.*

Natale dei più calmi negli Stati Uniti

NUOVA YORK, 27. — Gli Stati Uniti hanno trascorso un Natale dei più calmi che la cronaca rammenti. Finora nessun incidente mortale, soliti a verificarsi durante le grandi feste, è stato segnalato. Dovunque vi è stato maggior raccoglimento e le bevande alcooliche sono corse in minore copia, quantunque non si possa parlare di consumo esiguo specialmente nei grandi centri ove il contrabbando di alcoolici riesce spesso a sfuggire ai controlli più rigorosi. Molti auguri sono stati scambiati per radio. Uno è stato spedito al capitano Byrd al Polo Sud. Nessuna parola è giunta invece alle autorità che l'attendevano ansiosamente per il Natale, intorno agli aviatori Eielsone e Borland, perduti fin dai primi di novembre nei deserti siberiani ed alla cui ricerca si sono messi, in seguito agli appelli americani le autorità sovietiche. (R. S.).

Un divorzio ogni cinque minuti
Il dissolvimento delle famiglie

CHICAGO, 27. — Se i divorzi avvenuti nella regione di Cook durante l'anno che sta per spirare fossero tutti registrati con l'orologio alla mano, ne sarebbe risultato uno ogni cinque minuti. Così dicono gli amatori delle statistiche. In realtà, gli uffici giudiziari hanno denunciato finora 9659, annullamenti di matrimonio avvenuti nel 1929, e la maggior parte per incompatibilità di carattere. (R. S.).

Una donna alla testa di un'amministrazione municipale

LONDRA, 27. — Se i voti della commissione municipale di Belfast saranno appagati, l'Inghilterra annovererà una donna di più a capo delle sue amministrazioni cittadine. La commissione ha infatti deciso di invitare la signora M. Giulia ad assumere la carcia di Lord Mayor di Belfast.

La signora M. Giulia è vedova di un Lord Mayor e fu essa stessa lo scorso anno «alto sceriffo» di Belfast. (R. S.).

L'incendio che ha distrutto gli uffici del Presidente Hoover.
Sulle materie carbonizzate il ghiaccio

WASHINGTON, 27. — I danni causati dall'incendio improvvisamente sviluppatosi iersera verso le 20 nell'edificio attiguo alla Casa Bianca e precisamente nell'ala occidentale nella quale hanno sede gli uffici della presidenza, sono considerati assai più elevati di quello che era creduto al primo momento. Si fanno infatti ascendere ad una cifra che supera i centomila dollari. Le fiamme hanno distrutto gli uffici di Hoover e quelli dei suoi segretari e stenografi. I pompieri accorsi da ogni parte della città provvisti di abbondanti macchinari e di maschere antiasfisianti, hanno dovuto sottoporsi ad un'improba fatica per oltre due ore e mezzo per poter salvare la maggior parte possibile di carte, documenti e del prezioso materiale storico che si trovava negli archivi della presidenza. Il presidente Hoover col figlio Allan e il suo segretario ha assistito personalmente alla lotta che i pompieri hanno dovuto sostenere contro il fuoco che divampava in modo impressionante, per evitare che si propagasse alla Casa Bianca. Durante la giornata natalizia presso le materie carbonizzate ricoperte di uno spesso strato di ghiaccio hanno fatto la guardia reparti di soldati. (R. S.).

Il congresso nazionalista indiano e le preoccupazioni inglesi

LAHORE 27. — Con la più viva attesa gli animi sono rivolti al congresso nazionalista indiano che sta per iniziarsi. Tutti sono concordi nell'affermare che non è più il tempo delle belle fras' e che al paese deve essere mantenuta la promessa di diventare un libero Dominion dell'Impero Britannico. I capi del movimento nazionalista sono irremovibili nel chiedere ciò al governo laburista che, a quanto pare, non è riuscito ad addolcire le cose in India. Continuano le indagini delle autorità circa lo attentato contro il Vicerè, ma nulla vi è da aggiungere, fino a questo momento, a quanto è stato comunicato. (R. S.).

Il maltempo infuria su tutta l'Europa

Tempeste di neve in Macedonia
La comparsa dei lupi

ATENE, 27. — Su tutta la Macedonia e sulla Tracia imperversa il maltempo e cadono abbondanti nevicate. Le comunicazioni sono interrotte in parecchi punti. Nel distretto di Zazani hanno fatto la loro apparizione bande di lupi. Contadini armati battono le campagne per dar loro la caccia. (R. S.)

Aeroplano della linea italo - greca ammarato nell'Egeo

ATENE, 27. — Il Ministro della Marina annunzia che un idroplano addetto alla linea postale tra l'Italia e la Grecia e che aveva a bordo cinque uomini di equipaggio, è caduto presso le coste Turche. Lo incrociatore greco «Helli», accorso al luogo indicato, ha compiuto ricerche senza tuttavia trovar traccie dell'apparecchio e dei naufraghi. Una violenta tempesta imperversa in quei paraggi. (R. S.)

ROMA, 27. A proposito della notizia proveniente da Atene relativa all'ammaraggio nelle acque delle Sporadi settentrionali di un apparecchio della linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli si precisa trattarsi dell'idrovolante I.A.Z.D.B. comandato dal pilota Achille Rossi ed avente a bordo solo l'equipaggio di quattro persone. L'apparecchio era partito da Costantinopoli alle ore 10 diretto ad Atene. Alle ore 12.39 segnalò per radio regolare passaggio attraverso l'isola di Strati, alle ore 13 fu costretto ad ammarare per cause non precisate. Furono iniziate ricerche che continuano tuttora da parte di piroscafi italiani in navigazione nella zona, di un incrociatore greco appositamente inviato e di apparecchi della Società esercente la linea. La zona nella quale si effettuano le ricerche è disseminata di piccole isole prive di ogni comunicazione, alcuna anche disabitata. Queste particolari condizioni rendono difficoltose le ricerche e ritardano le notizie dell'apparecchio.

Freddo rigidissimo in Romania
La navigazione sul Danubio sospesa

BUCAREST 27 — A causa del freddo sopravvenuto rigidissimo, la navigazione nel Danubio ha subito un arresto. Tutte le corse regolari dei battelli per viaggiatori sono state sospese. I pontoni e le chiatte sono state ritirate dai porti. A Braila i carichi sono d'un tratto diminuiti notevolmente, perchè i trasporti marittimi non osano più entrare nei porti del Danubio, nel timore di esservi sorpresi dal gelo e immobilizzati. (R. S.).

Navi sbattute sulle scogliere

PARIGI, 26. — Quattro navi da trasporto provenienti dall'Atlantico sono state trascinate dal vento forte e dalla corrente verso la costa di Brest e gettate contro le rocce che affiorano all'entrata del porto di Porspoder. Una delle quattro navi è andata completamente perduta, le altre tre potranno essere trascinate in porto e riparate.

A causa della tempesta che flagella le coste della Brettagna, gli incrociatori della marina da guerra che si trovano nel porto di Brest non sono potuti partire ed hanno dovuto fermarsi nel porto.

Si ha da Marsiglia notizia che il vapore «Orlando», di cui l'equipaggio è stato raccolto in mare, è considerato totalmente perduto. Il rimorchiatore di salvataggio «Freyd», ch'era andato a ricercarne gli avanzi, è rientrato senza aver trovato nulla.

Tempestoso Natale in mare

LONDRA, 27. — Tutti i piroscafi giunti nel Porto di Plymouth dicono di avere dovuto superare un mare assai tempestoso La bufera sul mare è cominciata la vigilia di Natale ed è durata per tutta la giornata di ieri. Tutte le navi hanno dovuto raddoppiare gli ormeggi per poter resistere alla violenza del mare. Anche dal Canadà giungono notizie di intemperie, specie nelle regioni settentrionali. Il freddo è intensissimo e branchi di lupi affamati calano dalle alture nevose, facendo strage fra i greggi. (R. S.).

Naufragio tragico
Nuove vittime del mare

VIGO (Spagna), 26. — Oggi sono stati ripescati i cadaveri di otto uomini dell'equipaggio del piroscafo norvegese «Asland», naufragato ieri al largo di Baiona. Uno dei pescatori accorsi per i tentativi di salvataggio ha dichiarato di aver veduto la moglie del comandante del piroscafo, strettamente abbracciata al marito, sul ponte di comando. Pochi secondi dopo una lenta ondata spazzava il ponte lanciando in mare la coppia mentre il piroscafo si inabissava.

Le stagioni liriche inaugurate a Napoli e a Roma

NAPOLI, 27. — Ieri sera, con la rappresentazione del «Crepuscolo degli Dei» di Wagner, diretto dal maestro Vitale, si è inaugurata la stagione lirica al Real Teatro San Carlo. Assistevano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. E. Arpinati, Sottosegretario agli Interni, tutte le autorità civile, militari e fasciste, nonchè un foltissimo pubblico che gremiva ogni ordine di posti. All'inizio della rappresentazione l'orchestra ha eseguito la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza» che hanno dato luogo ad una vibrante manifestazione patriottica.

ROMA, 27. — Ieri sera al Teatro Reale dell'Opera è stata inaugurata la stagione lirica con «Il matrimonio segreto» di Domenico Cimarosa. La sala offriva un aspetto magnifico. Allo spettacolo ha assistito S. A. R. la Principessa Giovanna. Fra il pubblico che gremiva ogni ordine di posti, erano presenti diverse autorità e personalità del mondo politico, artistico, letterario e molte eleganti signore. L'esecuzione dell'opera, curata in ogni sua parte, ha riportato grande successo.

La fortuna del dott. Vicenzini discepolo di Asuero
Un'altra miracolosa guarigione

LIVORNO, 26. — Il dott. Benedetto Vicenzini, il fortunato emulo dello spagnolo Asuero, ha fatto ritorno a Follonica, accolto alla stazione da un gruppo di amici e di ammiratori.

Ha trovato sulla porta di casa una vera folla di infermi, accorsi, dalle località vicine, all'annunzio del prossimo arrivo. Il dott. Vicenzini ha mostrato ad un giornalista che lo ha avvicinato lettere ed attestati di riconoscenza e di gratitudine ricevuti da molti infermi da lui guariti.

Più tardi, dopo un breve riposo, cedendo alle insistenze dei numerosi ammalati, ha iniziato le visite. Un'altra miracolosa e istantanea guarigione è stata da lui compiuta su una ragazza pistoiese, certa Larina Lenzi, che per una meningite aveva avuto la gamba e il braccio destro atrofizzati. Alla prima intervenzione essa è notevolmente migliorata: la muscolatura ha ripreso ad agire e gli arti hanno riacquistato il loro colore naturale.

Il bieco odio antifascista
Due fratelli aggrediti
Uno assassinato proditoriamente

LIEGI, 26. — La notte scorsa, a Ougrée l'italiano Fernando Poloni è stato ucciso con un colpo di rivoltella, da un individuo che poi è fuggito. Nello stesso momento cinque colpi di rivoltella sono stati tirati alle spalle del fratello della vittima, Luigi Poloni, che era con lui. Quest'ultima aggressione è stata commessa da due individui che camminavano dietro ai fratelli Poloni. Il Luigi Poloni ha avuto una spalla attraversata da un proiettile.

Egli ha dichiarato alla polizia di aver riconosciuto l'assassinio di suo fratello, che sarebbe un antifascista, certo Regino Orelli, operaio presso un officina di Ougrée. Le autorità di Liegi ricercano attivamente gli autori del delitto.

Un deputato uccide un collega alla Camera brasiliana

RIO DE JANEIRO, 27. — *In seguito a dissensi di carattere politico il deputato Simoes Lopes ha assassinato il suo collega Souza Filho, nella sala delle sedute.*

L'uccisione del deputato Filho Souza da parte del collega Simone Lopez, ha destato viva emozione in tutti i circoli politici della capitale. Il Lopez che è capo del partito liberale ha affrontato il Souza appartenente al gruppo governativo all'ingresso della camera federale sparandogli contro. Il ferito è spirato durante il trasporto all'Ospedale. (R. S.).

Un dono di Capo d'Anno eccezionale
Centoventi milioni alla Città di Parigi

PARIGI, 27. — *Una munifica elargizione è stata fatta alla Città di Parigi da John Rochfeller quale dono di Capo d'Anno. Egli ha destinato un milione e duecento mila sterline (circa 120 milioni di lire italiane) per la ricostruzione della Scuola di Medicina. Secondo le intenzioni del donatore dovrà essere eretto un Istituto Biologico di primaria importanza. Però la elargizione è condizionata allo stanziamento da parte del Governo Francese e del Municipio di Parigi di una somma eguale.*

Celebre attore perisce carbonizzato

NUOVA YORK, 27 — Telegrafano da Atlantic City che il rinomato attore Lou Terlegen, uno dei beniamini del pubblico, addormentatosi la vigilia di Natale col sigaro acceso, ha provocato l'incendio del letto e dei mobili della sua camera, rimanendo carbonizzato. (R. S.).

Cronaca Provinciale

TRICESIMO.

La distribuzione della "Befana Fascista" e dei doni del Patronato Scolastico

Nel pomeriggio di martedì, nella sala del Municipio fu fatta la distribuzione dei pacchi alimentari della Befana Fascista e dei pacchi di indumenti da parte del locale Patronato scolastico.

Alla distribuzione, che assunse il carattere di una vera festa, presenziavano il Direttorio del Fascio, il Podestà, il Presidente del Patronato, il Direttore didattico, il Presidente dell'O. N. B., le signore patronesse e gli insegnanti delle scuole.

Ai fanciulli beneficati ed ai genitori che li accompagnavano, rivolsero belle parole il presidente del Patronato, il Direttore didattico ed il Segretario politico, mettendo in evidenza il significato della festa e la generosità delle persone che diedero opera e denaro per la sua riuscita e ricordando ai fanciulli, e più specialmente alle madri, il dovere di corrispondere con la bontà e con la disciplina alle premure che le Istituzioni e la parte migliore della cittadinanza hanno per essi.

Da parte del Fascio vennero distribuiti 150 sacchetti contenenti carne, pasta, riso, lardo, conserva, mandorlato, biscotti, frutta e formaggio fra la più grande soddisfazione dei Balilla e delle Piccole Italiane e delle loro famiglie. Inoltre il Fascio, per incarico anche della Congregazione di Carità, distribuì abbondanti razioni di alimenti ai poveri del Comune inabili al lavoro.

Da parte del Patronato Scolastico si dispensarono 180 pacchi d'indumenti e calzature, per un valore complessivo di circa L. 2400, tra i bambini dell'Asilo e gli alunni delle elementari. Un pensiero di viva gratitudine e di lode è dovuto ai cittadini benefattori che sostengono le nostre istituzioni e in particolare alle signore patronesse le quali con slancio di vera carità lavorarono indefessamente per la confezione degli oggetti di vestiario. Devesi pure un ringraziamento alla ditta Topazzini di Udine che offerse i sacchetti con l'iscrizione a stampa.

Anche questa seconda Befana Fascista non poteva aver esito più bello e significativo mercè il concorso largo e spontaneo della cittadinanza nostra che, come sempre, rispose all'appello della solidarietà.

Una conferenza del prof F. D. Ragni

Domenica 29 corr. alle ore 11, nella sala del palazzo Comunale, il dott. prof. Federico Davide Ragni del Liceo Scientifico di Udine terrà una conferenza sul tema: «Un poeta del cuore - (G. Pascoli)», conferenza con letture. Il valore dell'oratore, noto anche per i briosi ed eleganti articoli di critica teatrale, e la felice scelta dell'argomento rievocante uno fra i più grandi e più cari poeti nostri, richiameranno alla conferenza numeroso uditorio in nome del quale anticipiamo al prof. Ragni un vivo ringraziamento per aver egli aderito al nostro invito. Poichè la conferenza avrà principio alle ore 11 precise, si raccomanda a coloro che v'interverranno la puntualità.

CRONACA CITTADINA

Per le Nozze del Principe Ereditario

Un trattenimento al Circolo Ufficiali

La sera dell'8 gennaio p. v., nella fausta occasione delle Auguste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, le sale del Circolo Ufficiali di Presidio si apriranno per una festa da ballo, con l'intervento delle autorità.

Il Circolo, come è noto, nell'aprile u. s. si trasferì dalle troppo anguste sale di via Manin, nel Palazzo Torriani di via Vallvason: in un ambiente cioè consono alle nuove esigenze e all'importanza che la nostra città ha assunto dal lato militare, con la sua elevazione a sede di comando di Corpo d'Armata.

I lavori erano appena iniziati verso la metà di aprile e si sarebbero svolti con ogni comodità di tempo. Senonchè l'annunzio dell'augusta visita di S. A. R. il Principe Ereditario, e il vivo desiderio di poter includere l'inaugurazione della nuova sede nel programma dei festeggiamenti, fecero accellerare il ritmo dei preparativi. E fu così che, grazie all'oculatezza della commissione preposta alla sistemazione del Circolo e alla abilità dei militari ed operai addetti ai lavori, in soli quaranta giorni potè essere compiuta una completa trasformazione. Un miracolo di celerità e di alacrità.

La nuova sede ebbe in tal modo, come i lettori ricorderanno, l'ambito onore della presenza di S. A. R.

Abbiamo testè visitato il Circolo, in vista della riapertura delle sale per il primo lussuoso trattenimento danzante.

Il magnifico salone del primo piano ha la mobilia stile impero, in noce intagliato, come pure la balaustra. La tappezzeria è di tipo napoleonico color giallo oro — inquadrata in auree cornicette.

Dal salone — veramente adatto per convegni e trattenimenti — si passa nelle varie stanze. A destra vi è la sala da pranzo, in istile seicentesco, con i muri tappezzati in color rosa scuro e guarniti di una ricca zoccolatura in noce sagomata e intagliata. Una contigua saletta da pranzo è nel medesimo stile. A sinistra si passa in una sala da scrittura in stile seicentesco, dipinta color verde pisello e da questa in una sala da giuoco dipinta in rosso cupo. Nello stesso lato si trovano la sala da bigliardo, il buffet e la biblioteca con lussuosi addobbi.

Nell'assieme si riporta un'ottima impressione: eleganza, proprietà e serietà. Principi questi cui sarà intonata nache la vita del Circolo, secondo le direttive del presidente colonn. Peretti e del vice presidente ten. colonn. Mombellardo.

Ed ora le belle sale non attendono che l'elegante folla di dame, autorità, ufficiali e invitati, per riaprirsi festosamente nella fausta occasione delle nozze principesche.

Il Consiglio dell' Economia per le nozze del Principe di Piemonte

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, in seguito al mandato conferitole nella recente adunanza plenaria, ha deliberato, quale tangibile attestato del proprio giubilo per le prossime auspicate nozze di S. A. R. il Principe Ereditario, la concessione di tre borse di studio, di L. 4000 annue ognuna, a favore di giovani meritevoli e di disagiate condizioni economiche, nati nella provincia di Udine ed iscritti ad Università o Scuole Superiori del Regno, per gli studi di agraria o forestali, di commercio, economia e rami affini e d'ingegneria industriale, rispettivamente per un quadriennio i due primi ed un quinquennio il terzo.

Per la Befana Fascista

Somma precedente L. 20.045 — cav. Emilio Doretti ed amici suoi L. 60; Barbetti Ernesto 5; Banca Commerciale Italiana Sede in Udine 400; Gervasi Attilio 5; Farmacia dott. Augusto Bosero 25; Pertoldi Sabina 10; Società Anonima Antonio Volpe 50; Leopoldo Biondi 10; Ditta Hausbrandt torrefazione caffè 20; cav. uff. Franc. Bufardeci 10; Frigorifero del Friuli 100; dott. comm. Vincenzo Campanile 20; ing. Napoleone Aprilis 50; Lanzone cav. uff. Telesforo 20; prof. Pietro Zanettini 20; dott. Alessandro Franchi 20; Rabasso ing. Emanuele 10; agronomo Luigi Freschi 10; rag. Giacomo Diana 20.

Ecco il quinto elenco delle offerte:

Somma precedente lire 24.045 — cav. Enrico Menazzi 50 — Valle Predil Ammina 20 — Angelo Sello 10 — Guglielmo e Ilde Delser 50 — Della Coletta rag. Giovanni 50 — Ditta Basevi dieci maglie per bambini — Sezione Ferrovieri Fascisti 200 — Sindacati Fascisti dell'Industria 200 — Riccardo Vida 15 — comm. dott. Ambrogio Rizzi 20 — Ufficio Metrico 15 — ing. Semero 10 — ing. cav. Magnani 10 — dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti 20 — Angelo Buri 10 — Somma complessiva lire 24.740.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

BEFANA FASCISTA. — Co. Elisa Zanardi Landi 20; co. Giulio Strassoldo 30; G. Bergagna 10; Famiglia Sinigaglia 25.

* * *

Beneficenza in memoria di Maria Morelli Cicogna Romano, la figlia Nerina ha offerto direttamente alla chiesa di Risano lire 2000; ed alla Congregazione di Carità di Pavia di Udine 1000.

Ha offerto inoltre col nostro mezzo:

Alla Congregazione di Carità di Udine	L. 1000
Al Padiglione Tullio	500
Alla Cucina Popolare	500
Ai poveri della Parrocchia del Duomo	500
All'Istituto Gesù Bambino	500
Alla Scuola e Famiglia	500
Agli Orfani di Guerra, Udine	500
Agli Orfani di Guerra, Rubignacco	500
Ai Ciechi Sezione di Udine	500
Alla Casa di Ricovero	500
Agli Orfani Istituto Tomadini	500
Alla Soc. S. Vincenzo de' Paoli	500
All'Istituto della Provvidenza	250
All'Istituto della Immacolata	250
Totale	L. 10.000

VITA SINDACALE

RIUNIONE DI OPERAI METALLURGICI E SIDERURGICI

Presieduta dal Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria signor Traverso, ha avuto luogo nella sede dei Sindacati l'assemblea generale degli operai siderurgici e metallurgici delle Acciaierie di Udine.

Ai numerosi intervenuti ha parlato il Commissario il quale dopo aver portato il saluto dei rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, assente per ragioni di ufficio, intrattiene l'uditorio, e lo segue attentamente con una ampia ed efficace esposizione sul lavoro svolto dall'Unione in favore della categoria. Dopo essersi intrattenuto e chiarito alcuni problemi riflettenti la categoria, richiama i presenti ad una più sentita disciplina e parla infine del collocamento della mano d'opera, dando tutti i chiarimenti necessari e termina assicurando gli interventi dell'assiduo interessamento dell'Unione.

Il Commissario è stato vivamente applaudito.

RIUNIONE DEGLI OPERAI addetti alla lavorazione della birra

Nei locali dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ebbe luogo la riunione degli operai addetti alla lavorazione della birra. Il Segretario Provinciale signor Di Benedetto presentò con acconce parole il Commissario dell'Unione signor Traverso, il quale intrattenne i presenti sul nuovo contratto stipulato per la categoria, spiegandone i vantaggi che esso apporta ed esortando gli stessi a voler sempre più stringersi attorno alla famiglia sindacale per la tutela dei loro diritti.

Interloquirono vari dei presenti e a tutti rispose esaurientemente il Commissario.

Una parentesi allegra nella Casa di Salute di S. Osvaldo

Per interessamento della Direzione, ieri nel pomeriggio, nel Teatrino del Manicomio Provinciale appositamente allestito per ricreazione dei ricoverati, la Compagnia Filodrammatica «Città di Udine» del Dopolavoro, si è presentata con un gaio, divertentissimo lavoro in tre atti: «L'argento vivo» di Silvio Zambaldi.

Gli spettatori, un pubblico eccezionale, hanno provato un godimento immenso e lo hanno dimostrato con il seguire attentamente lo svolgersi dell'amena trama della commedia, sottolineandola con risate e applausi. Le varie fasi della stessa, sempre nei punti che al riso ed all'applauso chiamavano.

Talchè vien fatto proprio di credere a quanto disse quel famoso scienziato: «Il Manicomio è un'istituzione creata per dare l'illusione a coloro che vivono fuori, di essere solo essi i savi».

Pubblico, comprensissimo, che non solo ha dimostrato di divertirsi veramente a simili generi di manifestazione, ma anche il suo animo grato verso i bravi filodrammatici.

Infatti, quella di rendere lieve una sofferenza e magari fugacemente farla dimenticare, è un'opera santa; un'opera altamente benemerita. Portare il sorriso, un soffio di vita serena, ma buona, fra coloro cui la sorte fu per nulla benigna, è opera meritoria. E bene ha fatto la direzione del Pio Luogo a procurare ai poveri ammalati un'ora di sano godimento, di distrazione; e bene pure hanno fatto, anzi benissimo, i bravi filodrammatici a contribuire con la loro opera a questa nobile iniziativa.

Tutti gli interpreti della commedia hanno assolto molto bene il compito loro affidato: la Del Col (Margherita), la De Santis (Orsola), Blasutig (Lina), F. Bianchi (Marietta); il Serafini (Tita Gramole), il Gregoricchio (Aldino), Quintavalle (Alziati), Carrara (Giovannino), Paris (Domenico).

La Compagnia ha dimostrato affiatata, dotata di requisiti artistici meritevoli di considerazione, evidente frutto di una seria coltura, di preparazione che devesi osservare non già superficialmente, ma bensì in profondità.

Indubbiamente, la rappresentazione ha lasciato fra gli ascoltatori il ricordo più gradito ed il vivo desiderio di riudirla.

Assistevano allo spettacolo, oltre i sottoposti a cura, il Direttore, i sanitari, il personale di amministrazione e di sala.

Durante gli intervalli, il signor Giovanni Paris, accompagnato al piano, cantò alcuni scelti brani della «Favorita» e del «Barbiere di Siviglia».

Lo spettacolo durò un paio d'ore; terminato il quale, ai componenti la Compagnia, fu offerto con cortesia squisita dalla Direzione del Pio Luogo, un pranzo servito con generosa signorilità.

Natale fiumano

In questo decimo anno dalla Marcia di Ronchi e nono dalle tragiche Cinque Giornate di Fiume rivive palpitante il passato nelle appassionate pagine di «Natale di sangue», il bel libro di Federico Botti.

Pagine, soffuse or di amaro sarcasmo or di alto lirismo, dalle quali togliamo il seguente brano:

«Addio, Natale fiumano di sangue!

Natale! per noi sei stato ben triste e doloroso!

E l'albero dell'abbondanza? Accidenti! Di pini ne abbiamo visti: e molti anche. Erano insanguinati: dai loro rami grondavano lagrime e sangue. Ci rattrista il pensare che nella vecchia Italia la gente abbia forse potuto divertirsi e brindare attorno alle mense opulenti, dinanzi alla passione dell'Albero del Natale fiumano coperto di gramaglie.

Del resto, ragionando freddamente, che importava loro della morte di quegli scalmanati legionarii, il cui Duce non è altro che un impenitente sognatore, un poeta, cioè un perfetto Idealista.

Con le chimere, siano pur lucenti come il sole, non si mangia!

Molti e molti forse avranno pianto di dolore; ma anche costoro sono poveri folli... Natale rosso, va tranquillamente all'inferno!

La luna ci vuol far compagnia mandandoci la sua limpida luce.

Se in questi giorni essa non ci fosse stata solidale contro l'avversità, avremmo un numero di morti infinitamente superiore.

Salute dunque, o nobilissima compagna Luna!

Come ieri sera, il freddo ci tormenta la povera carne, rafforzandoci invece lo spirito inesausto.

Dai vicini giardinetti le alte piante di alloro effondono nell'aria un profumo acre che inebria.

Quassù è tutto una gran macchia verde di lauro: c'è n'è dappertutto, lungo i viali, nei giardinetti, sulla montagna, perfino nel cimitero crescono piante alte e viventi di lauro, frammiste alle sottili piante di oleandri bianchi e rosa di bellezza rara: ornamento e incanto di Fiume.

Stanotte una cannonata ha atterrato i lauri, alti e verdissimi. I legionarii hanno adornato le mitragliatrici, i cannoni, gli autocarri e i muretti delle trincee con le spoglie degli alberi uccisi».

***

Pagine impregnate di passione, pagine irrorate di lagrime. Così Federico Botti, il valoroso volontario e mutilato, «sentiva» in quelle tragiche e ormai lontane giornate.

Oggi Fiume, fulgida gemma del Carnaro, è terra d'Italia, due volte sacra alla Patria.

E nel suo Cimitero selvaggio, scavato nel duro sasso, ove un giorno s'inginocchiò il Comandante a piangere per tutti i Caduti di Fiume, sorgerà un monumento a ricordare il sublime olocausto: faro di luce purissima, irradiantesi verso la dalmatica terra.

Fra Libri e Giornali

Piccolo gruppo di grandi riviste

La Scena Illustrata

Cominciamo da la «Scena Illustrata», Rivista quindicinale che da oltre mezzo secolo si stampa a Firenze: la Rivista forse di maggior lusso tipograficamente, che si pubblici in Italia, oltrechè se non supera eguaglia le maggiori e migliori che vengono dall'estero. E crediamo anzi addirittura che le superi nella genialità degli ornati, nella finezza delle incisioni affidate ad artisti o riproduzioni di artistici lavori, mentre certo non è inferiore ad esse per bellezza di caratteri e d'iniziali e di fregi per accurata nitidezza di stampa. Il fascicolo ultimamente uscito è doppio (numeri 23 e 24), e raccolto in una magnifica copertina a colori dell'Andreini; è ricco di vignette, fra cui talune policromie, una magnifica composizione sul Natale in bianco e nero, la riproduzione a colori del celebre quadro «Grandi Regine del passato» di M. Matania — e di un altro bellissimo quadro (in bianco e nero) di A. Corelli «Il Cantastorie»: fogli, questi due, staccati dal testo e che possono figurare in ogni salottino ad accrescerne la bellezza. Nel testo, una ricchezza e varietà di articoli veramente straordinaria: novelle e poesie (fra cui di Gabriele d'Annunzio), scienza ed arte, mode e teatri...: per tutti è preparata una lettura dilettevole.

Le Tre Venezie

Ecco un'altra Rivista raccomandabile, mensile questa, e relativamente giovane: ha chiuso l'ottavo anno soltanto, ma che ha fatto, in così breve tempo?... Intendiamo parlare della Rivista illustrata «Le Tre Venezie», che dovrebbe trovarsi in ogni casa civile ed abbenata del Veneto, di cui particolarmente si occupa per illustrarne il passato ed il presente, per additare il futuro. Nel fascicolo che abbiamo sott'occhio — il dodicesimo, cioè l'ultimo dell'annata — contiene i seguenti scritti: I nostri primi conquistatori del Trentino e dell'Istria, di Giovanni Franceschini — Arrigo Boito, di Franco Baldanello — Stendhal nelle Venezie novantanove anni fa, di Diego Valori — Re Alberto del Belgio nelle Dolomiti, di Carlo Calò — La scultura illusionistica, di Antonio Corradini e di alcuni suoi seguaci, di Giuseppe Biasuz — Visioni adriatiche: paesaggi dell'altra sponta — «Quartetto», di Giovanni Cenzato — Uva e osterie a Bolzano, di Piero Dolfin — La voce che resta, di Bruno Dudan — ed altri ancora.

Tra le molte fotoincisioni, ne troviamo due che illustrano le «Opere del Regime» compiute in Friuli: esse illustrano parzialmente la sistemazione idraulica del torrente Koran in Comune di Pontebba e del torrente Saustri in quello di Sutrio, eseguite dalla Sezione autonoma di Tolmezzo dipendente dal Genio Civile, la quale, tra i più notevoli compiti, ha quello relativo alla sistemazione dei bacini montani.

LIDEL

Ecco un'altra Rivista di gran lusso, la quale chiude il suo decimo anno di vita con un numero veramente superbo, e con promesse pel nuovo anno (e saranno mantenute) proprio strabilianti. Nientemeno che, incominciando dal gennaio, e conservando invariato il prezzo di vendita e di abbonamento, porterà ciascun fascicolo a cento pagine lussuosamente illustrate e stampate, e vi pubblicherà — oltre a tutto il testo consueto — in ogni numero un intero romanzo moderno e una intera commedia in tre atti. Ricordiamo ai nostri abbonati che possono avere questa splendida rivista ad un prezzo cumulativo di favore.

Notiamo, come una delle «curiosità» che interessano particolarmente le signorine la rubrica «Le gioie della vita», in cui si pubblicano le fotografie delle coppie nuziali più cospicue e recenti, con il breve istoriato degli sponsali. In questo fascicolo v'è la riproduzione fotografica delle nozze celebrate a Udine fra la signorina Mafalda Pelizzo e il tenente colonnello cav. Ugo Ascoli di Livorno, testimoni: per la sposa, lo zio e il fratello della sposa, signori Leonardo e Leo Pelizzo; e per lo sposo, i tenenti colonnelli cav. Sascaro e cav. Alborghetti.

L'Illustrazione Italiana

Ed eccoci ad un'altra rivista di lusso — la nonna delle Riviste Illustrate, in grande fama, che i nostri abbonati possono pure ricevere a condizioni di favore: «L'Illustrazione Italiana», la quale già conta cinquanta sei anni di vita sempre più florida. Abbiamo davanti a noi il penultimo numero dell'annata: splendido come sempre per la bellezza delle illustrazioni, per la varietà del contenuto; e più spendido e variato ci si annuncia l'ultimo numero, che uscirà domenica, 29 dicembre. Il sommario suo, già comunicatoci, è quanto mai promettente.

I Santuari d'Italia Illustrati

Questa bella raccolta, edita dal «Pro Famiglia», si chiude per l'annata del 1929 con due Santuari del Veneto magnificamente illustrati: la Madonna di Pinè, nel Trentino, venerato luogo Sacro circondato da un paesaggio dei più suggestivi; e la Madonna di Campagna, presso Verona, templo architettonicamente superbo del Sammicheli, con dipinti dei maggiori pittori della Scuola Veneta, primo Paolo Veronese.

La raccolta di quest'anno (12 fascicoli, con più di 400 illustrazioni), comprende i seguenti Santuari:

1. La Madonna SS. del Mondovì a Vico — 2. Nostra Signora di Bonaria (Cagliari) — 3. Il Santuario d'Oropa — 4. Il SS. Corporale nel Duomo di Orvieto — 5. San Pancrazio di Pianezza (Torino) — 6. Il SS. Crocifisso di Como — 7. La SS. Annunziata di Firenze — 8. Nostra Signora del Deserto di Millesimo — 9. La Madonna di Tirano — 10. Montesenario — 11. La Madonna di Pinè (Trento) — 12. La Madonna di Campagna, presso Verona.

Rivolgersi al «Pro Famiglia», Via Brofil 19, Milano.

Una bella esposizione

Fra le mostre natalizie preparate dai nostri negozianti, veramente magnifica e signorile riuscì quella allestita dalla ben conosciuta ditta **RECCARDINI E PICCININI** in Via Mercatovecchio.

Ricchissima l'esposizione degli articoli di arredamento per la casa: stoffe per mobili, tappeti e tendinaggi bene disposti nell'ampio negozio. Broccati di seta e damaschi di cotone di ogni stile e prezzo, peluche di lana e velluti di cotone in splendide tinte, arazzi gobelin, corsie, scendiletto, cuscini a profusione attiravano l'ammirazione dei visitatori.

Degna della maggiore attenzione anche la mostra di biancheria bellamente disposta nelle grandi vetrine della galleria e del negozio speciale, dove figuravano la finissima parure di seta per corredo da sposa e quella più modesta per uso comune, tutto di produzione del rinomato lavoratorio della ditta stessa; poi servizi da tavola, asciugamani, candide lenzuola con meravigliosi ricami e trafori, pizzi vaporosi, tele di lino e di cotone... quanto insomma occorre per soddisfare qualsiasi esigenza.

Un elogio all'intraprendente ditta, che può gareggiare con le migliori case del genere, e l'augurio di sempre maggiori successi alle sue iniziative.

Sistemazione del Piazzale e dei piani caricatori dello scalo merci P. V.

Il Senatore bar. Elio Morpurgo, essendosi interessato ripetutamente, quale Vice Presidente del Consiglio dell'Economia, alla definitiva sistemazione, mediante pavimentazione in pietra, del piazzale dello scalo merci P. V. alla nostra Stazione, ha avuto assicurazione da S. E. l'on Pennavaria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, che l'Amministrazione Ferroviaria ha già interessato la competente Sezione lavori ad esaminare quali miglioramenti potrebbero apportarsi nella costituzione dell'attuale piano di carreggio del piazzale e dei piani caricatori P. V. della Stazione di Udine.

Confidiamo perciò che la sistemazione possa avvenire in breve ed in maniera tale che vengano eliminati gli inconvenienti al traffico, specie nelle stagioni piovose.

UN R. COMMISSARIO PER LA BONIFICA DELLA BASSA

Apprendiamo che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha nominato S. E. il senatore Primo Cesare Mori, Regio Commissario del Consorzio di 2.o grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana, territorio classificato agli effetti della legge Cerchieri e comprendente la grande bonifica della Bassa Friulana e altre bonifiche circumlagunari tra Tagliamento ed Isonzo.

Sono state inoltre stabilite dallo stesso Ministero le norme statutarie per l'organizzazione ed il funzionamento del Consorzio, costituito con R. D. 21 novembre 1929.

Il ruolo della Sessione alle Assise

Ecco il ruolo delle cause che presiedute dal cav. Giovanni Chierici della Corte d'Appello di Trieste, si svolgeranno nella prossima sessione nella R. Corte d'Assise di Udine:

20-21 gennaio: Chiandotti Anna: Infanticidio — 23-24-25: Copetti Biagio: Omicidio — 25: Martin Caterina Omicidio — 27-28: Di Lenardo Maria: Infanticidio — 31 gennaio - 1. febbraio: Adami Pietro: Calunnia — 3 febbraio: Vetromila Giuseppe: Violenza carnale continuata.

Echi del processo Jem
ANCHE IL P. M. SI E' APPELLATO

Abbiamo detto che il cav. rag. Paolino Jem, ex gerente della Banca di Maniago, condannato dal nostro Tribunale a un anno e cinque mesi di reclusione ha interposto appello a mezzo del suo difesore avv. Driussi. Siamo ora informati che anche il P. M. si è appellato e che l'appello riguarderebbe i reati di truffa e di falso materiale non ritenuti dal Tribunale.

PRECIPITA DALLE SCALE

La settantenne Luigia D'Agostinis fu Gio. Batta, abitante in via Gemona 38, precipitando accidentalmente dalle scale di casa, riportò la probabile frattura del radio dell'avambraccio sinistro.

All'Ospedale fu prontamente visitata dal dott. Copetti che giudicò la lesione guaribile in 25 giorni.

SI FERISCE UNA COSCIA

Fu medicato all'Ospedale Virgilio Luigi di anni 53 fu Gio Batta magazziniere dimorante in via Capodistria per ferita da taglio alla coscia sinistra riportata accidentalmente in casa. Guarirà in 8 giorni.

MANEGGIANDO UN PIATTO

Iclanda Zecchinelli di anni 16 di Fortunato, abitante in via Feletto, maneggiando un piatto rotto, si ferì al palmo della mano sinistra, producendosi un taglio guaribile in meno di dieci giorni.

Il Friuli sportivo attraverso i ricordi

Origini, ascesa e alternative del ciclismo

II.

Continuiamo la cronistoria del ciclismo friulano.

Apparsa dunque la bicicletta, questa trovò presto degli appassionati, ma per parecchi anni l'attività fu rivolta alla pista. Le corse su strada erano rare ed in questo periodo pochissime furono le «rivelazioni» delle quali però nessuna realizzò le speranze, cosicchè i campioni veri e propri vennero a mancare.

Solo verso il 1905 si hanno le prime grandi gare friulane su strada e su pista; e l'intervento a queste di corridori forestieri riesce di grande ammaestramento ai pedalatori friulani i quali, succeduti ai Navone, ai Ciriani, ai Candotto ed ai Nadali, per citarne pochi, rispondevano ai nomi di Marchetti Erminio, Candotto, Boemo detto il «Moro», Titi Verza, Costalunga, Raiser, Babini, Barnaba, Grinovero, Paretti Gino l'elegantone, Francesconi, Antonio Belgrado, Ansiutti, Trani, Chiandetti, Modotti, Micheletto, Mecchia, Zotti, Semintendi, Leona, Canavese ed altri noti predecessori dei Tam, dei Cancellier, degli Zilli, Sporeni e dei Bonanni.

Frattanto società sportive nascevano nei centri più importanti della provincia.

Nel 1906 il buiese Barnaba, rivelatosi il miglior velocista, passa per il primo al «professionismo». Il debutto nei nuovi ranghi è una delusione. Battuto a varie riprese nella sua specialità, in pista, non ha miglior fortuna su strada accanto ai Cuniolo, Gerbi, Pavesi, Ganna, Galetti, Danesi e Rossignoli.

Nelle strade della provincia intanto sviluppavano la loro carriera il gruppo dei citati audaci giovani, che per due lustri, fino cioè alla vigilia del conflitto mondiale, dominarono il campo ciclistico friulano, spingendosi, quando i mezzi lo permettevano, di tanto in tanto a dare battaglia nelle piste e strade venete. E' stato forse questo il più onesto e felice periodo del dilettantismo friulano. La rosa dei maggiori e migliori artefici di questa che definiremo vigorosa rinascita, che ebbe il merito di radicare ovunque la fiamma della travolgente passione sportiva, era composta da Erminio Marchetti, il «Girardengo» friulano, vincitore di una Treviso-Udine-Treviso, della Tarcento-Pontebba e ritorno, del primo giro del Friuli nel 1909 e di tante altre importantissime gare su pista e su strada. Il Marchetti non dismise di cimentarsi in gare se non qualche anno fa. Modotti, vincitore del giro del Friuli del 1910, corso stavolta a tappe; Mecchia, il pordenonese volante; Semintendi, Bonanni, Feruglio, Sporeni, Zilli, Chiandetti, Boemo, Canavese e Garlatti.

Il primo astro friulano: Micheletto

Finalmente, ecco sorgere un «astro». Un modesto sacilese, dopo una breve ma intensa attività dilettantistica, passava al professionismo. Era Giovanni Micheletto. Le prime prove non rivelarono in lui che una certa stoffa di mediocre qualità. Tenne duro. Ed eccolo nel 1909 alle Cascine di Firenze proteso nello sforzo di un'ora per strappare a Luigi Ganna il «record» italiano. Ma non supera che i 39 chilometri, mentre il varesino coprì nell'ora 40.400. La prova è tuttavia presa in considerazione. Nel 1910 è tra i partenti del classico giro della Lombardia, ed egli, unitamente a Ganna, stacca di forza tutti gli italiani ed i numerosi stranieri scesi d'oltr'alpe. Nella volata finale riesce a battere il più celebre campione del tempo. Nell'anno appresso coglie ancora successi su corse in linea, su pista e nel giro d'Italia; e solo per una malaugurata disgrazia alle porte di Roma, quando si trovava in testa con parecchi minuti di vantaggio sugli avversari, dovette la sua mancata vittoria nella gara delle «Tre capitali». Difatti nella prima tappa della contesa internazionale giunse secondo dietro il torinese Durando; e nella successiva giunse primo precedendo il francese Henry Pelissier il quale, per miglior punteggio, senz'alcuna vittoria di tappa, si vide assegnata la vittoria. Il sacilese nel 1911 vinceva ancora (la classifica era per squadre) il giro d'Italia, conseguendo quattro vittorie di tappa e due secondi posti. Dopo un periodo di riposo, nel 1913 si reca in Francia, ma o congiure di avversari od altro lo tengono immediatamente lontano dai successi. Allineatosi al giro di Francia, sconvolge ogni pronostico vincendo la prima tappa davanti al prodigioso belga Marcello Buysse. Lo colse il ritiro, per inforcellite cui andava soggetto, alla quarta tappa con grave disappunto degli italiani. Egli ancora prima di abbandonare il suolo francese, dopo aver staccato di forza il celebre Lapize, vinceva a 34 di media la Parigi-Menin. I trionfi del sacilese furono i primi carpiti fuori della Patria da un italiano dopo quelli tanto sfortunati nel giro di Francia del 1910 da Ernesto Azzini.

Frattanto il progresso meccanico apportava miglioramenti alla bicicletta a tutto vantaggio della minor fatica e maggior velocità. Non più pignone unico per pianura e salita ma doppi rapporti e cambi di velocità; non più smontabili ma tubolari (palmers).

Da Maniago a Bottecchia la più fulgida gloria ciclistica friulana

La raffica bellica aveva stroncato ogni attività nel Friuli: zona di guerra prima quindi zona d'invasione; e molte le figure di campioni cadute sul campo dell'onore in difesa del sacro suolo della Patria.

Alla pace vittoriosa, corridori della vecchia e della nuova generazione ridiedero impulso in uno colle ricostruite società sportive fra le quali l'U. S. Pordenonese, l'U. S. Sanvitese, l'U. S. Sandanielese e la sezione ciclismo dell'A. S. Udinese, alle competizioni ciclistiche. Ma fra tanto pullular di corridori uno solo s'impose nettamente subito sopra tutti gli altri: Luigi Maniago di Arzene che dava adito a luminose speranze. Egli difatti per due intere annate passò quasi vincitore di tutte le più importanti gare provinciali e regionali e soltanto rare volte cedette al Mancini, Cometa e Roncon e pochi altri. Resto al professionismo. Maniago vinse il terzo giro del Friuli davanti a Bottecchia e ad un gruppo di otto fortissimi avversari. Nel 1922 calò a Trieste, e [illegible] campionato friulano [illegible] regionale, e nel medesimo anno a Padova, dopo una corsa tartassata, finiva terzo nel campionato veneto precedendo ancora Bottecchia ed altri temibili avversari. Quindi il prodigioso campione, non si sa perchè, scompariva dalle gare, per rituffarsi, ma senza fortuna, alquanto tempo più tardi.

Al Maniago subentrò il Bottecchia; e rapida quanto gloriosa è stata la sua carriera. Di umili origini — egli nacque a Colle Umberto in quel di Treviso ma fu friulano d'adozione: dimorava a Pordenone ma fu spesso a Udine quale carrettiere — un bel giorno, poco dopo aver smesso l'abito militare, sotto il quale si era guadagnato un segno al valore, si accorse di sentirsi in gambe per affrontare le fatiche della bicicletta. E come un pellegrino, con pochi soldi in tasca e molta buona volontà nell'animo, dopo aver venduto l'asinello ed il carretto per procurarsi una macchina (i pochi costruttori udinesi non sentivano di affidare a lui manco un tubolare) cominciò a girare e rigirare in su e in giù per la provincia in cerca di gare che poi disputava con esito quasi sempre favorevole. La sua vera carriera s'inizia col terzo giro del Friuli nel quale come dianzi dicemmo, conseguì un ottimo secondo posto dietro Maniago. Quindi il futuro «asso» trascinandosi sempre dietro il pordenonese Piccin — che in ordine di merito viene dopo il Bottecchia avendo, tra l'altro, vinto in campo dilettantistico due edizioni della coppa S. Vito ed in quello professionistico un giro del Veneto ed un Criterium degli Assi — assurto pur esso a meritata fama, trascorse due laboriose annate. Nel '22 finisce in gruppo nella coppa Pordenone. Però a dieci chilometri dall'arrivo era ancora primo con a ruota Trentarossi, dopo aver staccato di tre minuti nella salita di Clauzetto, Tonani, il famoso seigiornista, Gay e Gordini. Di poi partecipa al Giro della Campania. E' la che comincia a interessare i critici. A gara finita è secondo nella classifica generale. Qui è doveroso rilevare che a lanciare il Bottecchia è stata l'Unione Sportiva Pordenonese.

Spronato e finanziato dai concittadini pordenonesi, nella stessa annata Bottecchia partecipa e vince il Giro d'Italia categoria isolati e nella classifica generale occupa il terzo posto dietro Girardengo e Brunero. Il comm. Emilio Colombo, direttore della «Gazzetta dello Sport», non ha scrupoli e definisce il friulano rivelazione e promessa. Non errò. Quindici giorni dopo, durante il Giro di Francia, la più mastodontica corsa a tappe, Bottecchia si riconferma campione di grande classe. E per dieci consecutive tappe fasciò il suo corpo della fatidica maglia gialla che veniva assegnata al detentore del primo posto in classifica. Poi sul colle Izoard crollò mentre un altro italiano, Giovanni Brunero, vinse la tappa. Ma a Parigi Bottecchia era ancora secondo nella classifica generale preceduto da Henry Pelissier. Inenarrabile è stato in Italia e particolarmente in Friuli, l'entusiasmo scaturito impetuoso dalla mirabile prova del Bottecchia che primo fra gli italiani era riuscito a compiere una simile gesta.

Nel Giro di Francia seguente finiva clamoroso vincitore: agguantata la vittoria nella prima tappa indossava la maglia gialla conservandola fino a Parigi: exploit da nessun italiano nè straniero ne prima ne dopo imitato. Rivince il giro nell'anno seguente per poi abbandonare, vittima della sfortuna, durante il suo quarto tentativo, dopo poche tappe. Portatosi quindi in Ispagna nel Belgio e nel Sud America, unitamente al fido Piccin, ovunque conseguì notevoli successi tanto su strada che su pista. Rientrato in Patria, dopo un po' di riposo, si allineò al giro di Lombardia nel quale finiva quarto. Rovinatosi in seguito a caduta, una spalla, non potè figurare nelle dispute venienti nella misura che le sue capacità meritavano. Propostosi quindi un periodo di assoluto completo riposo, riprese gli allenamenti soltanto qualche giorno prima dell'inizio del Giro d'Italia del 1927; e quando i corridori partecipanti alla gara di fondo transitarono per Pordenone egli li accompagnò insino a Udine da dove tagliò per le preferite vie della montagna. Ma giunto nei pressi del lago di Cavazzo una inspiegabile caduta lo strappava inesorabilmente allo sport, alla famiglia ed alla vita, fra l'immenso cordoglio di tutto il mondo sportivo. Ottavio Bottecchia, l'insuperabile scalatore dei Pirenei, il popolarissimo campione, decedeva difatti all'ospedale di Gemona il 15 giugno 1927.

Da Marchetti a Boemo

Ritiratosi dallo sport attivo il Maniago e passati al professionismo Bottecchia e Piccin troviamo, nel campo dilettantistico friulano gli Stefanutti; i Missio (vincitore del I. giro del Friuli nel dopoguerra), i Gismano, i Brussolo, i Polo, i Marchetti junior, e via via i Cicuttin, Galluzzo, Gattesco, Gregoris, Dominici, Del Fabbro (i quali unitamente all'anziano Chiandetti, passati nella categoria indipendenti parteciparono a gare promiscue coi professionisti compreso il giro d'Italia), per giungere poi fino ai giorni nostri coi fratelli Scagnetto, Drussi, Vacchiani, Feruglio, Infanti, Deotto, Ramon, D'Agostina e Di Reggio.

Luigi Marchetti ebbe il suo momento di massima notorietà nel 1923 nel quale anno vinceva a Trieste la targa Facci ed il campionato triestino, il G. P. di Pasqua a Pola, il giro del Carso che lo vide primo altre due volte, il giro del Friuli orientale, la Coppa Pordenone ed altre gare d'importanza. Nel giro dell'Istria su 270 chilometri è primo dei dilettanti preceduto solo dal torinese Gay. Fu pure campione friulano di velocità e di fondo nonchè campione della Venezia Giulia. Due terzi delle sue gare su strada sono state vinte con distacco. Il Marchetti brillò, ma non della luce dei primi tempi, insino al 1928 e tuttora si trova sulla breccia.

Nell'anno in corso s'impose nettamente il giovane Carino Boemo che tra i friulani ebbe per maggiori avversari Vacchiani, Brussolo, Infanti, Feruglio vincitore del campionato friulano assoluto su strada, D'Agostina, Di Reggio, Ramon e pochi altri.

Il Boemo, passista eccezionale, pedalatore elegante, padrone di uno spunto finale irresistibile, si è imposto in quasi tutte le gare regionali della stagione, regolando corridori di classe eccelsa tra cui il milanese Argeo Berettini campione italiano di categoria. Delle sue dieci vittorie ricordiamo le più salienti: Coppa Piccilli, Coppa della Pilsen, Gran Premio Ottavio Bottecchia, Coppa Città di Palmanova, Gran Premio Esercenti e Coppa S. Vito. Nel Gran Premio Pordenone si piazzava secondo dietro al velocista mantovano Ajmone Altissimo.

Sul dilettante Boemo sono oggi puntati gli sguardi degli sportivi friulani.

Nel campo ciclistico friulano non sono mancati paurosi periodi di stasi, superati spesse volte soltanto da pochissimi ma audaci appassionati dei quali debbono porsi al primo piano i signori Renato Zotti, Noè Stefanutti, Arturo Missio, dott. Bonaldo Muratti, Simon, Aldo Fabbro, Lino Polo, Virgilio Coassin e Mario Quintavalle.

Nel dopo-guerra curarono il ciclismo l'Unione Sportiva Pordenonese, l'U. S. Sanvitese, l'U. S. Sandanielese, la sezione ciclismo dell'Associazione Sportiva Udinese, il Club Ciclistico Udinese, il Club Ciclistico Lino Stefanutti di Savorgnano di S. Vito al Tagliamento, il Dopolavoro Sportivo Udinese, la Società Sportiva Friuli ed infine il Dopolavoro Sportivo di Codroipo. I maggiori meriti risalgono però alla Sezione ciclismo dell'Ass. Sportiva Udinese, al C. C. U. Udinese, tramutato dapprima in D. S. Udinese e poi in S. S. Friuli, ed al Club Stefanutti.

Chiudiamo questa rapida rassegna col dire che le piste di Pordenone e di Udine hanno avuto momenti di grande attività ospitando quanto di meglio offriva il mercato professionistico italiano e straniero della specialità; ed anche ciò ha giovato a vieppiù propagandare la passione per il più popolare degli sports.

G. A. Colonnello

Cronaca Sportiva

I grandi incontri internazionali

Nemzeti contro Udinese

(Campo Moretti - domenica 5 gennaio)

(g.a.c.) La squadra bianco-nera dell'A. C. Udinese, che da qualche anno sembrava evitare gli incontri amichevoli a sfondo internazionale stroncando così una vecchia e simpatica tradizione, approfittando del turno di riposo, ne offrirà uno di alta levatura domenica prossima 5 gennaio.

Ospite dell'Udinese sarà il poderoso e tecnico squadrone magiaro del Nemzeti il quale nel corso dei recenti incontri disputati con forti unità italiane ha fatto rifulgere i suoi grandi pregi stilistici e combattivi.

Il compito dei concittadini, per quanto il loro grado attuale di forma sia ottimo, non si presenta affatto agevole. Essi avranno certo da cozzare contro una classe superiore ed un complesso organico più solido ed efficiente. Ne uscirà comunque una contesa interessantissima nella quale la cavalleria, l'impegno ed il bel gioco dovrebbero costituire le note predominanti.

Gli sportivi udinesi naturalmente non mancheranno di affluire in massa al campo polisportivo Moretti.

AMICHEVOLI

Udinese riserve - Cividalese 6 a 1

Presente scarso pubblico si è svolto ieri, al campo polisportivo Moretti, l'amichevole incontro tra le riserve dell'A. C. Udinese e la compagine della Cividalese militante con onore nei ranghi della terza divisione.

Il successo ha arriso per ben sei a uno agli ospitanti, veramente padroni di una sconcertante linea di gioco. La Cividalese non si è affatto smentita; e abbenchè i suoi reparti, nella ripresa, sotto le insistenti folate bianco-nere, abbiano sovente perduto il controllo della posizione, si è battuta con impegno. L'abbondante punteggio va in gran parte addossato al portiere che non era il titolare.

A parte il risultato, la partita è riuscita di grande vantaggio, nei riguardi allenatori, ad ambedue le contendenti.

Le riserve udinesi hanno ottenuto due punti nel primo tempo con Melchior (15' e 40') e quattro nella ripresa con Comini (27' e 31') e D'Odorico (33' e 35'). La Cividalese ha salvato l'onore al 5' della ripresa con Adami a complemento di un'azione manovrata da Contessotto, del Treviso.

Buon arbitro Franceschinis.

Sul fronte del campionato ulciano

Le posizioni vanno delineandosi — Il S. Maria ha ragione dell'Edera — Rovesci della Spilimberghese e dell'Olimpia — Successi del S. Giorgio e dei Ferrovieri.

Il tempo piovigginoso ha ieri in parte disturbato i vari incontri, in calendario per la quarta giornata, del campionato friulano dell'Ulic.

Ecco i risultati:

Girone A: *Pordenone-Spilimberghese 5 a 0; S. Rocco-*Olimpia 6 a 1.

Girone B: *S. Maria-Edera 1 a 0; *Ferrovieri-Pozzuolo 3 a 0; *S. Giorgio-Aiello 2 a 0.

***

Il Pordenone, che la domenica scorsa ha riposato, ha nettamente piegato la anziana Spilimberghese sembrata ancora a corto di lavoro e priva anche un poco di buona volontà.

Pure la giovane Olimpia va collezionando sconfitte. Stavolta, in casa propria, ha insaccato sei goals riuscendo appena a salvare l'onore.

La partita di centro è stata fornita dall'Edera e dal S. Maria. Quest'ultima, in grande giornata, ha avuto ragione della temibile avversaria di strettissima misura, ed i due punti conseguiti le hanno permesso di portarsi in prima posizione.

Prevista la vittoria dei Ferrovieri sul Pozzuolo ma non nella misura sortita.

Per ultimo, il S. Giorgio, dopo una serie d'infortuni, è alfine riuscito a cogliere un netto successo sui ragazzi dell'Aiello reduci da una vittoria carpita fuori casa.

Domenica prossima 29 corrente ultima giornata del girone d'andata ed inizio del campionato di seconda categoria.

L'incontro internazionale universitario

Italia batte Ungheria 4 a 0

NAPOLI, 26. — Oggi al Campo Sportivo Militare dell'Arenaccia, alla presenza dell'on. Maltini, in rappresentanza di S. E. Turati, Segretario del Partito, dell'ing. Graziani, vice presidente della Federazione Gioco Calcio, anche in rappresentanza di S. E. Arpinati, del maestro Zanetti, segretario della Federazione Italiana Gioco Calcio; del cav. Corbari segretario del C. O. N. I., di tutte le autorità civili, militari e fasciste e delle più spiccate personalità cittadine, nonchè del Console d'Ungheria, comm. Lezi, si è svolto l'incontro calcistico tra le squadre Studentesche italiana e ungherese.

Alla competizione assisteva una folla eccezionale di appassionati, che ha seguito le varie vicende con grande entusiasmo. Il primo tempo termina con un punto segnato a favore dell'Italia dal mezzo sinistro Mazzoni del Modena, il quale segna pure il secondo punto dopo 20 minuti dalla ripresa del gioco. Dopo cinque minuti ancora Sallustro del Napoli, su passaggio del mezzo sinistro, effettua un tiro a volo segnando il terzo punto. Al 40' del secondo tempo Sallustro con un colpo magistrale devia in porta e segna il quarto punto. La partita è terminata così alle 16.30 colla vittoria netta dell'Italia per 4 a 0.

Altri incontri internazionali

A Roma: Lazio b. Budapesti 3. Ker Ke 3-1
A Milano: Milan b. Hungaria 3-2.

SAN DANIELE - CODROIPO 3 a 0

Una bella partita ha giocato ieri sul proprio rettangolo la Sandanielese strappando di forza la vittoria alla forte compagine Codroipese salita a S. Daniele, accompagnata da buon numero di sostenitori, con propositi di vittoria. La balda squadra ospite dovette soggiacere alla foga dei locali oggi più che mai in vena di dare battaglia ad oltranza. Ciò non toglie che i codroipesi abbiano giocato con tecnica e con ardore.

L'arbitro dott. Germano Asquini, che diresse con la solita perizia la partita, allineò le squadre nelle seguenti formazioni: *A. C. Codroipo*: Savoia; Guaran e Furlani; Petri I, Petri II e Bortolotti; Masotti, Peressini (cap.), Piccoli, Loubezzi e Fabris. — *A. S. San Daniele*: Bianchi; Faleschini e Cosmai; Polano, Asquini e Corva; Sostero, Cum II, Leonarduzzi II, Salvadori (cap.) e Feruglio II.

La partita s'inizia con tiri di saggio da ambo le parti, dopodichè i bianco-rossi concittadini prendono l'offensiva ed al 10' violano per la prima volta la porta di Savoia per merito di Cum. Dieci minuti dopo il guardiano ospite viene nuovamente battuto da un potentissimo centro di Salvadori, ieri in magnifica giornata. Gli insistenti sforzi dei rossi ospiti per trovare la via del goal vengono frustati dalla tempestività e precisione della difesa avversaria o dalla bravura di Bianchi. E così le migliori azioni rosse trovano nella linea estrema ospitante una muraglia insormontabile.

La ripresa trova i codroipesi protesi all'attacco, ma la prevalenza loro è di poca durata poichè i locali riprendono tosto il sopravvento. Al 7' ed all'8' tiri di Sostero e di Salvadori mancati di poco. La partita prosegue così con ritmo accelerato. Al 35' è ancora Sostero che falla a porta vuota. Due minuti appresso angolo a favore dei bianco-rossi che rimane infruttuoso. Al 39' è la squadra ospite che sciupa un angolo. Al 40' per la terza volta Sostero, per precipitazione, falla ancora a porta sguernita. Finalmente al 41' i bianco-rossi segnano il terzo punto ed ultimo punto della giornata. Il fischio finale trova il pallone a metà campo.

La giornata non era favorevole. Per tutta la durata dell'incontro una dispettosa pioggerella ha infastidito i giocatori ed il folto pubblico.

SACILE - ODERZO 12 a 1

La squadra A. C. Giovinezza di Sacile ospitò ieri la S. C. Oderzo, riportando, abbenchè incompleta, una brillantissima vittoria per 12 a 1.

Campionati Carnici a Villa Santina

In ottemperanza alle disposizioni superiori, la Sezione sportiva dell'O. N. D. organizzerà, per il 2 marzo e il 21 aprile 1930, i Campionati sportivi della Carnia, secondo questo programma:

2 marzo, ore 9: Campionato carnico di sci.

21 aprile, ore 9: Campionato ciclistico Km. 100 — ore 10: Campionato corsa campestre Km. 5 — ore 11: Campionato salto in alto ed in lungo — ore 20: Campionato pugilistico per categorie.

Tutte le gare saranno dotate di ricchi premi e brevetti sportivi. Ad esse potranno partecipare i dopolavoristi nati in Carnia.

I grandi interessi della Carnia

La crisi casearia e proposte per risolverla

Alla riunione tenuta quest'oggi dall'Associazione «Pro Carnia» furono lette 4 relazioni. Ci piacerà pubblicarle in largo sunto perchè trattano argomenti di vitale importanza e perchè dimostrano come la «Pro Carnia» lavora con serietà d'intenti aiutata da tecnici e competenti di valore.

Incominceremo con la relazione dell'Egregio dr. Pepe che tratta sotto un punto di vista zootecnico la «Crisi Casearia in Carnia». Pubblicheremo poi l'altra relazione sullo stesso tema redatta dal sig. rag. Colledan.

Il dott. Pepe dopo aver ricordato l'incarico ricevuto assieme ai Colleghi dottor Sambuco e Stani dai Segretari politici e dalla «Pro Carnia» accenna alle fonti di entrata delle popolazioni carniche: emigrazione che non ha ancora finita la sua crisi, e prodotti agricoli che in gran parte si debbono appoggiare sulla zootecnica. La Carnia possiede un notevole patrimonio zootecnico composto per la maggior parte di bovini i quali superano i 21 mila capi e rappresentano un valore complessivo di circa 36 milioni di lire con un corrispondente reddito lordo di circa 22 milioni. Dall'entità delle cifre suesposte rilevasi l'importanza grandissima che assume questa particolare branca dell'agricoltura nella nostra zona montana. Dato no arsi poi che grazie all'indirizzo zootecnico a suo tempo approvato, l'allevamento del bestiame bovino progredisce in modo lusinghiero, sì che la produzione lattea sta avviandosi verso il raggiungimento di un quantitativo doppio di quello esistente nell'anteguerra, consentendo inoltre una esportazione di bovini in altre zone alpine. Dobbiamo però dire che il problema zootecnico con l'annessa industria casearia non furono e non sono sufficientemente compresi ed apprezzati dalla maggior parte degli abitanti i quali, preoccupati prevalentemente del lavoro fuori paese, lasciano allevamenti e latterie in mano delle donne. Da qui, secondo noi, la stasi delle latterie carniche, purtroppo ancora organizzate secondo concetti che potevano essere buoni trent'anni fa, ma che oggi sono superati. Ed i concetti arretrati rimangono malgrado il vivo e costante interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dell'Ispettorato del caseificio, dell'Ispettorato zootecnico e del Comitato zootecnico Carnico.

Esistono in Carnia ben 108 latterie che lavorano annualmente circa 240 mila quintali di latte. La lavorazione però, malgrado un attrezzamento discretamente moderno, è dominata da vedute assolutamente antiquate. Troppe latterie, specialmente troppe di quelle piccole! I bisogni della popolazione carnica (65 mila abitanti) si aggirano sui 195 mila quintali di latte in natura e lavorato. Abbiamo quindi una superproduzione di circa 45 mila quintali. Anteguerra le latterie lavoravano soltanto nella stagione autunno-inverno poichè l'alpeggio col bestiame era tenuto in grande considerazione.

Oggi invece, con la migliorata coltivazione dei prati e il miglioramento dei bovini, anche le latterie, per es. quella della con. Tolmezzina lavorano tutto l'anno senza interruzioni.

La relazione prosegue accennando alle cause della crisi casearia e fa delle proposte per risolverla.

Dice: da qualche tempo si cerca di far affluire il latte per il consumo diretto ai grandi centri abitati. Il prodotto, facilmente alterabile, dev'essere essenzialmente genuino e l'inalterabilità è resa possibile dai nuovi processi di conservazione applicati su larga scala, specie nelle nazioni più progredite in materia di tecnica casearia. Impianti del genere, con sano criterio e vastità di vedute, cominciano a sorgere anche in Italia e speriamo si possano estendere a tutti i centri maggiori.

La Carnia che può offrire un latte di qualità superiore (contiene una media di grasso di 3.50 per cento) si trova nelle condizioni più favorevoli, data la sua ubicazione, per provvedere al rifornimento dei centri a noi uniti da linee ferroviarie: per es. Trieste, Udine, Gorizia, Venezia. Quindi una centrale del latte costruita a Tolmezzo servirebbe magnificamente allo scopo di raccolta del latte esuberante e di spedizione ai centri di richiesta. Avremmo quindi una nuova industria nel capoluogo, un maggior giro di denaro ed un non indifferente vantaggio per tutta la Carnia. Secondo noi, la Centrale dovrebbe essere costruita per la lavorazione giornaliera di 100 quintali di latte, incominciando con 50 quintali per giungere gradualmente alla quota massima di 100.

I centri di raccolta sarebbero rappresentati dalle latterie sociali che dovrebbero essere rifornite degli apparecchi di filtrazione per una prima refrigerazione del latte. Raccolto poi il latte a Tolmezzo e pastorizzato, verrebbe spedito in due riprese giornaliere ai centri di consumo, dove potrebbe giungere in 5-6 ore dato il buon servizio ferroviario. A questo punto la commissione di studio, fa delle proposte d'indole organizzativa non ancora complete ma molto pratiche e sostiene pure la necessità di far sorgere anche un grande caseificio centrale per lavorare con criteri industriali il latte esuberante eliminando anche il pericolo di trovarsi chiusi i mercati del latte pastorizzato che comprometterebbe l'organizzazione e l'economia dei produttori. Naturalmente il caseificio dovrebbe essere diretto da tecnici e dovrebbe produrre tipi di formaggio d'immediato e sicuro consumo. La Commissione sostiene poi la necessità di trasformare le attuali latterie, che sono società di fatto, in latterie Cooperative debitamente legalizzate. Il dott. Pepe conclude la relazione con una proposta che chiama iniziativa personale: nella Provincia di Udine — dice — l'industria zootecnica rappresenta la spina dorsale dell'agricoltura. A persuadersi bastano i seguenti dati: Bovine trecento mila; valore 600 milioni; reddito lordo 200 milioni; vitelli esportati cinquanta mila; latte lavorato ottocento mila quintali che viene trasformato in 427 latterie. Poichè per una industria casearia progredita occorrono casari forniti di buona preparazione tecnica e pratica, bisognerebbe creare la scuola necessaria, suscettibile di rispondere seriamente alle esigenze sempre più urgenti del caseificio in Provincia. All'uopo sarebbe utile l'istituzione in Udine di una Scuola Provinciale, modernamente attrezzata, atta a creare casari bene istruiti e convenientemente preparati per il compito che verrebbe poi a loro affidato.

Abbondanti nevicate in Carnia

Il maltempo previsto ancora dalla vigilia di Natale, per effetto di profondi cicloni apparsi sull'Atlantico, si è iniziato ieri con depressioni che si estendono a tutta la valle Padana, e che erano state precedute da nebbie sempre più fitte.

Ieri nel pomeriggio ha cominciato a piovere con un crescendo continuo tanto che durante la notte e stamane si è avuta una dirotta caduta di acqua.

La pressione atmosferica è passata a 765 mm., e vi è tendenza a diminuire ancora per lo spostarsi del maltempo verso le pianure ungheresi e la Rumenia.

La temperatura che l'altro ieri era di due gradi sopra zero, è andata aumentando tanto che stamane era di otto gradi.

In Carnia però nevica: a Villa Santina la neve ha già imbiancato le campagne e così pure ad Illeggio.

Nelle alte valli, ad Ampezzo, Forni Avoltri, Timau, la neve ha raggiunto i venti centimetri.

Continua a nevicare mentre in alta montagna infuria la tormenta.

E' probabile però che il ciclone si sposti rapidamente apportandoci sereno e freddo.

FUNEBRI CESARE CALDANA

Fu accompagnata ieri nel pomeriggio, alle ore 2, al Camposanto, la salma del compianto Cesare Caldana, spentosi dopo un'esistenza di lavoro esemplarmente vissuta.

Il mesto imponente corteo mosse da Via e 23 Marzo; bellissime corone, deposte sull'apposito carro, avevano inviato i fratelli Sermann, la cognata Teresa ed i nipoti Ada e Giulio, la famiglia Di Lenardo. Sulla bara posava la corona dell'addolorata moglie.

Alla famiglia condoglianze.

La serata pro Missioni Stimatine

Promossa dalla nobildonna marchesa Costanza di Colloredo, Presidente del Comitato cittadino per le Missioni Stimatine nella Cina, si svolse nelle ore pomeridiane di ieri, nel Teatro del Ricreatorio Festivo, una bella serata di beneficenza.

Vi accorse un foltissimo pubblico che gustò e applaudì il duetto del maestro Gualtieri, eseguito dai giovani del Ricreatorio, e accompagnato da una buona orchestra, sotto la direzione del Rev. don Cesare Benaglia.

La Filodrammatica del Ricreatorio diede poi, col vivo senso d'arte che la distingue, la brillante commedia in tre atti «Se quell'idiota ci pensasse». La commedia, che si svolge in ambiente moderno ed è assai movimentata, piacque molto e fu applaudita anche a scena aperta. Speciali applausi si ebbero i giovanni Dalzan, Missio, Budai, Loria. Negli intermezzi l'orchestra eseguì scelti pezzi.

In principio della serata il direttore del Collegio dott. don Paolo Zanini illustrò con calda parola l'opera benefica delle Missioni ed ebbe vivi ringraziamenti per la nobildonna che aveva promosso il trattenimento, per il Comitato e per tutti gli intervenuti che furono larghi di soccorsi al bene delle Missioni.

Precipita da un poggiolo e si frattura la colonna vertebrale

Fu accolto stamane all'ospedale, certo Gisulfo Comelli di danni 52 di Fedele da Nimis, per una forte contusione al torace, lussazione sterno-clavicolare, frattura dello sterno e per probabile frattura della colonna vertebrale.

Il poveretto riportò tali gravi lesioni, precipitando da un poggiuolo ove si era portato per prendere un po' d'aria sentendosi poco bene.

Il medico di guardia dott. Grillo, provvide a far accogliere il disgraziato nel Pio Luogo, riservandosi la prognosi.

GRAVISSIMA CADUTA DI UN AGRICOLTORE

L'agricoltore Giovanni Mattielig d'anni 72 fu Valentino da Paderno, nel mentre transitava ieri nel pomeriggio per via Trento, colto da improvviso malore, stramazzò al suolo privo di sensi, battendo il capo sopra il ciottolato e riportando una ferita abbastanza grave.

Raccolto da alcuni passanti, fu poco dopo da questi provveduto per il suo trasporto con l'autoambulanza dei pompieri, al Civico Ospedale. Quivi il dott. Copetti gli riscontrò una ferita lacero-contusa al capo e sintomi di commozione cerebrale, per cui provvide a farlo accogliere nel Pio Luogo con prognosi riservata.

CIVIDALE

La festa del Giardino d'Infanzia

Tutti i posti disponibili del Teatro Ristori erano ieri occupati e vi figurava ogni ceto di cittadini, per assistere al trattenimento dato dai bimbi del Giardino d'Infanzia: ciò che dimostra l'interessamento della cittadinanza verso la bella e benefica Istituzione. Il programma è stato svolto, da parte dei piccoli attori, con disinvoltura e in modo perfetto, così da strappare ad ogni numero, gli applausi più calorosi. Ricordare tutti i canti, i giuochi le scene varie e le danze, richiederebbe troppo spazio; basti dire che il pubblico ha veramente ammirato tutti i piccoli attori e particolarmente chi li ha istruiti.

Di attualità ed di grande interesse fu il dialogo per le nozze di Umberto di Savoia, con la Principessa Maria del Belgio, nel quale, i bimbi hanno fatto risaltare la bontà dei futuri Regnanti. Un simpatico spunto hanno avuto i bimbi per ringraziare principalmente il Podestà presente, e per promuovere, in nome della cittadinanza tutta il contributo da dare per la costruzione del Giardino d'Infanzia che verrà dedicato al nome di Umberto di Savoia. Noi (dissero i bimbi) serberemo grato animo per la nuova asa che ci verrà offerta, e diamo assicurazione di crescere degni del nome che il Giardino porterà.

Durante gli intermezzi, scelta musica eseguiva l'Orchestra del Sindacato, diretta dal sig. Tomasig. I canti e i giuochi erano accompagnati al piano dalla signora Anita di Lenardo Basadonna e dal violino sig. Tomasig. Ai due esecutori furono fatti regali da parte dei bimbi.

Per questa, ottima, commovente serata, dobbiamo la nostra riconoscenza alla Direttrice del Giardino sig.na Amelia Zuliani, la quale con tanto amore istruisce i nostri bimbi e alle sue brave collaboratrici sig.na Corinna Peressutti nonchè a tutto il Consiglio dell'Istituzione presieduto dal signor Zuliani Antonio, che con tanta amorosa cura si prende detta istituzione.

Esecuzione di musica sacra

Ieri nella Chiesa di S. Silvestro, oggi in Duomo, sono stati eseguiti tre canti di Natale (Pastorali) a una voce, composizioni di don Antonio Foraboschi, dirigente la Cantoria del Duomo. Composizioni ottime e impeccabile esecuzione, da parte delle voci bianche, e dell'accompagnamento musicale. Siedeva all'organo don Foraboschi; violino avv. Giuseppe Marioni, violoncello sig. Piani Pio.

Qualifica di «Primi Capitani»

Il «Giornale Militare» pubblica che è stata conferita la qualifica di «Primi Capitani» con decorrenza del 30 novembre 1928 ai capitani in congedo sig. rag. Antonio Persoglia e geom. Luigi nob. della Rovere. Congratulazioni per questo superiore grado conferito da parte del Ministero della Guerra ai due valorosi ufficiali che seppero distinguersi durante la guerra.

RAGOGNA

Due feriti per futili motivi

Erano appena trascorse le ore 18 e tutti coloro che avevano passato il pomeriggio all'osteria per la solita partita di carte, si accingevano, a gruppetti più o meno numerosi, a rientrare alle proprie abitazioni, per la cena, quando in uno di questi gruppetti scoppiò una lite tra il giovane ventiseienne Francesco Tissino e un suonatore di armonica mezzo cieco.

I fratelli Giuseppe e Domenico Infulati fu Angelo, rispettivamente di anni 23 e 21, che facevano parte del gruppetto, visto che la lite stava per assumere serie proporzioni, si intromisero e cercarono di riportare la pace. Non l'avessero mai fatto! Il Tissino s'inferocì a tal punto per questo intervento, da estrarre dalle tasche un corpo tagliente ancora non bene identificato, e con questo colpire alla faccia i due giovani producendo loro delle ferite profonde dalle quali incominciò a sgorgare copioso il sangue.

Compiuto il duplice ferimento, il Tissino si allontanò indisturbato, essendo i presenti accorsi a recare soccorso ai feriti.

I due disgraziati pacieri vennero immediatamente soccorsi e accompagnati dal medico locale dott. Battistig che apprestò loro le cure del caso, giudicando entrambi i feriti guaribili in 15 giorni salvo complicazioni. Sembra, però, che il segno delle ferite resterà permanentemente a sfregiare loro il viso.

Del grave accaduto vennero subito avvertiti i CC. RR. di San Daniele che accorsero prontamente sul luogo del ferimento per l'arresto del malvagio, il quale, come se nulla fosse accaduto, subito dopo il fatto rientrò nella propria abitazione per la cena, riallontanandosi appena consumato il frugale pasto, insalutato ospite.

I Militi della Benemerita ne continuarono le ricerche e solo a tarda notte poterono imbattersi nel Tissino, il quale dichiarò che ritornava dalla frazione di Muris dove era stato ad amoreggiare.

I RR. CC. posero senz'altro le manette al sanguinario e lo accompagnarono in caserma ove avrà tempo di meditare sul malfatto.

In paese il fattaccio ha vivamente impressionato.

Concorso della Mostra del Presepe

Relazione della Giuria

Pubblichiamo per intero la Relazione della Giuria sulla Mostra, Relazione che consuona con il giudizio del pubblico, da noi riferito ieri.

Per incarico ricevuto dalla Federazione Fascista degli Artigiani e dalla Federazione Fascista dei Commercianti, noi sottoscritti, cav. arch. Cesare Miani, dr. cav. dott. Umberto Selan, pittore Candido Grassi, abbiamo costituito la Giuria di premiazione per assegnare i premi alle vetrine allestite con la rappresentazione del S. Presepe, secondo il bando di Concorso emanato dalle due organizzazioni sindacali.

«Se il numero dei concorrenti non è rilevante, per qualità è oltremodo soddisfacente.

«Abbiamo constatato l'assenza ideologica da parte di alcuni negozianti della città, perchè schiavi dell'inveterato uso nordico dell'albero di Natale, che non hanno saputo interpretare i dettati del Regime i quali in qualunque modo si manifestino, spingono sempre verso una vita e realtà.

«Pur rispettando, anzi dando prezioso valore al concetto religioso, il Presepe si circonfonde di un profumo simbolico tutto cristiano: il Divin Redentore emette i primi vagiti, che poi diverranno Verbo eccelso e luce al mondo, ha valore anche il principio nazionalmente economico.

«Rappresentare quella Celeste Natività con un paradossistico albero di Natale si cade nella profanazione e nell'ironia sacrilega; accanto a ciò, se i nordici che furono sempre i nemici della Romanità, hanno per speculazione commerciale saputo penetrare con l'eretico costume dell'albero di Natale, fatto di loro ninnoli e di loro nevicate composte di fili in similoro, e, con spirito commerciale hanno saputo penetrare nelle nazioni confinanti, con ciò diedero sviluppo alle loro idustrie.

«Il Regime fascista osservò praticamente che gli artigiani venivano a mancare di lavoro, e, con nobili intenti, incoraggiò l'iniziativa della Segreteria delle Comunità Artigiane di Roma.

«Premesso quanto esposto, dopo aver letto attentamente il bando di concorso che assegnava «un premio unico d'onore», gentilmente offerto da S. E. l'Arcivescovo di Udine, Mons. Nogara, che appoggiò con vivo interessamento l'iniziativa, e dei premi consistenti in tre medaglie d'argento e tre di bronzo con artistici diplomi, abbiamo giudicato quanto segue:

Medaglia di S. E. mons. Nogara: Antonio Gasparini, fiorista.

Prima categoria: librerie e cartolerie: med. argento delle Comunità Artigiane: Federico Botti; id. bronzo id.: Libreria Carducci.

Seconda categoria: mercerie, mode, chincaglierie, giocattoli: med. arg. dei Commercianti: Zecca Domenico — id. bronzo delle Comunità Artigiane: Battaglia Vittorio.

Terza categoria: Pasticceria e varie: med. argento dei Commercianti: Pasticceria UNICA — id. bronzo delle Comunità Artigiane: Montalbano Pietro.

«Abbiamo inoltre ritenuto doveroso di assegnare un diploma di italianità alla ditta G. Bassani che in tutte le circostanze sa coadiuvare le iniziative cittadine. Dobbiamo una parola di elogio, benchè si sieno posti fuori concorso, ai signori: Libreria Tonìutti; chincaglieria Marchetti; cartoleria Del Negro; cartoleria Benedetti, libreria di Prampero; libreria Zorzi, che hanno cooperato con esposizioni.

Non possiamo tacere l'interpretazione delle ditte: fiorista Zannier; chincaglieria a libreria Tarantola; elettricisti e bandai Comuzzi e Buffoli e bazar Bertaccini, che, malgrado le ripetute parole delle organizzazioni sindacali fasciste, hanno addobbato le vetrine dei loro negozi con l'albero di Natale, suggestionando così ancora una volta l'osservatore.

«La Giuria, mentre esprime il suo vivo plauso per la Federazione degli Artigiani e la Federazione dei Commercianti, è fidente che nel prossimo anno tutti i cittadini, nelle famiglie e nei negozi, nelle case e nei palazzi, quando la campana maggiore annuncierà con possenti rintocchi che corrono in ogni cuore, la Nascita delle Nascite, ognuno sarà genuflesso accanto alla verità rappresentazione per osannare all'avvento nel Mondo del Re dei Re».

Firmati: arch. cav. Cesare Miani — dott. cav. Umberto Selan. — Segretario relatore Candido Antonio Grassi.

SAN PIETRO AL NATISONE

Investito ed ucciso da un automobile

Lungo la strada che conduce a Caporetto è avvenuta ieri una gravissima disgrazia.

Il contadino Andrea Canavec di anni 42, ammogliato e padre di due bimbi, ritornava in bicicletta da Caporetto ove si era recato per fare alcune spese. Ad una svolta della strada, si scontrò con una automobile da rimessa pilotata da certo Enrico Marchetti da Plezzo. Nello scontro inevitabile per la velocità dei due veicoli, il Canavec fu sbalzato dalla bicicletta che rimase fracassata e lanciato contro un palo di telegrafo. Raccolto grondante sangue per ferite riportate al capo, il povero uomo cessava di vivere quasi subito dopo.

Le indagini compiute dalla autorità tendono ad escludere ogni responsabilità da parte dello chauffeur.

CHIONS

Il dott. Cesare Perotti Commissario Prefettizio del Comune

In seguito al desiderio espresso dai Combattenti, S. E. il Prefetto ha nominato Commissario del Comune l'egregio concittadino dott. Cesare Perotti, del quale sono a tutti note le preclari virtù di cittadino e di fascista.

I combattenti appena avuto sentore della nomina hanno manifestato la loro soddisfazione col recarsi a salutare l'egregio dottore e a ringraziarlo per avere accettato l'incarico. In seguito hanno fatto affiggere degli striscioni inneggianti al dott. Perotti.

Il Nuovo Commissario ha fatto affiggere un manifesto col quale saluta la popolazione e chiede la sua collaborazione.

«In luogo di enunciarvi — dice — programmi più o meno miracolosi, sento il dovere di affermarvi che soltanto il sacrificio consapevole di tutti i cittadini permetterà di risanare e migliorare conseguentemente l'attuale situazione».

SEQUALS

La beneficenza di Carnera pel riacquisto della nazionalità italiana

Primo Carnera per festeggiare la riacquistata nazionalità italiana ha inviate al Podestà cav. Pietro Fellarin L. 1800 da devolversi come segue: Asilo Infantile lire 500 — Società Operaia 500 — Opera Naz. Balilla 200 — Patronato Scolastico 100 — Poveri del Comune 500. Queste ultime furono dispensate ai poveri nella vigilia di Natale.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO